

INTERVISTA

**"Saipem è risanata
Lo shale oil?
Non ha futuro"**

A PAGINA 22

STEFANO CAO L'ad: "Non dipendiamo più dal petrolio, il 68% dei nostri ordini riguarda le energie alternative. Spero che al Borsa lo capisca"

"Saipem risanata torna a dare dividendi Attenti allo shale oil, non ha più futuro"

STEFANO CAO
AMMINISTRATORE
DELEGATO DI SAIPEM



Siamo leader nel gas naturale liquefatto, nell'eolico marino e nel sequestro della CO2 con enzimi

INTERVISTA

Un dividendo di un centesimo per azione, come quello annunciato nei giorni scorsi da Saipem, può sembrare una presa in giro, e invece è una cosa serissima: l'amministratore delegato Stefano Cao teneva molto a distribuirlo, per segnalare la svolta, dopo il crollo azionario del 2014-2015, dovuto anche alla mancanza di cedole dal 2013; Cao ha preso il timone di Saipem nel 2015, cioè nel momento più difficile, e da allora ha guidato la risalita. Adesso con il dividendo il suo messaggio al mercato è che gli anni della cinghia tirata, delle svalutazioni e del rosso di bilancio sono ormai alle spalle, e adesso Saipem torna a fare profitti. Con un'avvertenza: «Non bisogna prendere la cedola come indicazione di una vera e propria politica dei dividendi futuri», ha ammonito Cao nel giorno in cui ha comunicato i numeri del bilancio 2019, e adesso, al telefono con La Stampa, precisa: «Intendevo dire che stavolta, con 12 milioni di euro di utile netto, proponiamo all'assemblea dei soci di distribuirne addirittura l'80% in cedole. Ma questo non vuol dire che anche nei prossimi anni gli utili, che ci auguriamo molto più consistenti in valore assoluto, verranno distribuiti in quella misura

percentuale, ma secondo le decisioni che assumerà il consiglio di amministrazione».

Oltre che la mancanza di utili e di cedole, la Borsa negli anni scorsi aveva punito le azioni Saipem per il crollo del fatturato e degli ordinativi. Da questo punto di vista, la svolta recente è notevolissima. Come avete fatto?

«I ricavi nel 2019 sono cresciuti a 9,1 miliardi, contro gli 8,5 del 2018, ma soprattutto gli ordini sono più che raddoppiati, da 8,7 a 17,6 miliardi, e il portafoglio totale è aumentato da 12,6 a 25 miliardi. E per il 2020 la nostra aspettativa è che ci siano altri 20 miliardi di opportunità».

Sì, però come è possibile, visto che la vostra attività principale, cioè la perforazione di pozzi petroliferi, è scoraggiata dal basso prezzo del barile, che la rende poco remunerativa?

«Vorremmo far capire alla Borsa che ormai il legame fra il prezzo del petrolio e i nostri conti aziendali non è più stretto com'era un tempo. Nel 2019 il 68%, quindi più dei due terzi, dei nuovi ordinativi di Saipem ha riguardato progetti legati alla transizione energetica, in particolare i settori in cui siamo leader tecnologici mondiali, come gli impianti per il gas naturale liquefatto e i parchi eolici flottanti, cioè in mezzo al mare. Siamo fortemente impegnati nella transizione energetica e per noi questo è già il presente, non il futuro, come dimostrano i bilanci di Saipem. Invece quasi ogni giorno in Borsa le azioni Saipem salgono o scendono con il prezzo del barile. Intendiamoci, le attività connesse con il petrolio per noi restano importanti, ma ormai rappresentano meno di un terzo degli ordinativi. Speriamo che la Borsa prima o poi se ne renda conto».

Quali altre operazioni avete in portafoglio?

«Saipem è fortemente attiva in settori energetici d'avanguardia come il progetto Kitegen sulla generazione di energia eolica dai venti in alta quota, e l'accordo con la società Wello Oy per ricavare energia dalle maree. Inoltre, è recente l'acquisizione da parte di Saipem della società canadese "CO2 Solutions", leader mondiale nella tecnologia di cattura dell'anidride carbonica promossa da enzima».

Invece sembra che non vi interessiate alle tecnologie legate allo "shale oil", cioè al petrolio non convenzionale che ha inondato il mercato a partire dagli Stati Uniti. Come mai?

«Non vediamo prospettive di sviluppo nello shale oil. Occuparcene sarebbe in contrasto con la transizione verso le energie rinnovabili in cui sono impegnate sia Saipem sia tutta l'economia globale. Le tecniche di estrazione dello shale oil sono estremamente dannose per l'ambiente, perciò incontrano e incontreranno sempre più opposizione da parte del pubblico. Inoltre i siti di estrazione dello shale oil si esauriscono molto in fretta e bisogna spostarsi in continuazione da uno vecchio a uno nuovo, facendo ogni volta uno scempio ambientale. Non crediamo assolutamente che questa sia fra le tecnologie su cui scommettere. In Argentina siamo presenti in un

progetto che riguarda lo shale oil, ma lì Saipem si occupa solo di una perforazione petrolifera tradizionale».

Quali sono le altre attività in cui siete leader?

«Saipem detiene la leadership assoluta nella catena del valore del gas (soprattutto Lng), è numero uno al mondo per la posa di tubi in acque profonde, realizza impianti petrolchimici e per fertilizzanti, ma si occupa anche di ingegneria civile di ogni genere: per esempio, costruiamo linee ferroviarie ad alta velocità, e partecipiamo al progetto Hyperloop lanciato da Elon Musk sulle metropolitane ad alta velocità. E in questi giorni abbiamo firmato un grande accordo con la società di costruzioni saudita Ahq».

Come mai trasferite il quartier generale in una nuova sede a Rogoredo?

«Il vecchio palazzo risaliva agli Anni 60, adesso servono edifici con tecnologie più avanzate, anche in linea con il nostro progetto di digitalizzazione del business».

Come affrontate la crisi del coronavirus?

«Abbiamo 2.200 lavoratori in smart working, pratica sperimentale che comunque avevamo già avviato un anno fa, ben prima dell'emergenza».

Lei è ingegnere?

«Sì, laureato a Roma. Ho 68 anni e in Saipem ne ho passati ventiquattro».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'azienda in cifre



ANNO DI FONDAZIONE

1956

DIPENDENTI

33.000



PAESI IN CUI OPERA

70



FATTURATO 2019

9,1

miliardi di euro

UTILE NETTO

12 milioni di euro
(perdita di 472 mln nel 2018)

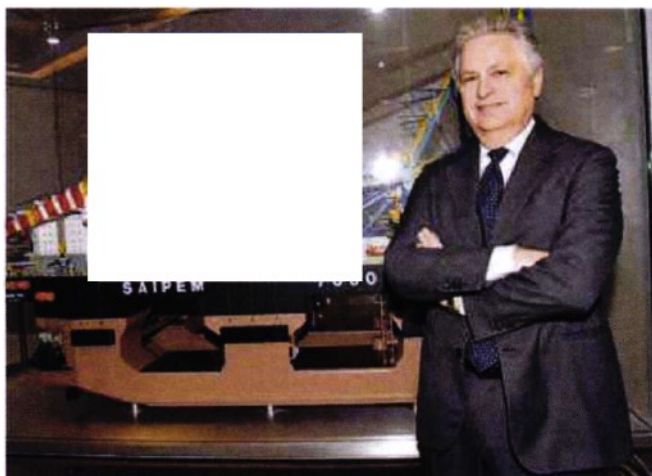
ORDINI

17,6 miliardi di euro
(8,7 mld nel 2018)

PORTAFOGLIO ORDINI

25 miliardi di euro
(12,6 mld nel 2018)

CAUTIMETRI - LA STAMPA



Stefano Cao, amministratore delegato di Saipem



La futura sede di Saipem e in alto un impianto realizzato dal gruppo

